GLORIA MUNDI



NOTE TECNICHE

Titolo originale: Gloria Mundi
Regia: Robert Guédiguian
Sceneggiatura: Robert Guédiguian, Serge Valletti
Fotografia: Pierre Milon
Musiche: Michel Petrossian
Montaggio: Bernard Sasia
Paese: Francia, Italia
Anno: 2019
Durata: 107 minuti

CAST

Ariane Ascaride: Sylvie Benar
Jean-P. Darroussin: Richard Benar
Gérard Meylan: Daniel
Anaïs Demoustier: Mathilda
Robinson Stévenin: Nicolas
Lola Naymark: Aurore
Grégoire Leprince-Ringuet: Bruno

LA NOSTRA RECENSIONE

"Eravamo diventati adulti. Disillusi e cinici. Un po' amari, anche. Non avevamo niente. Nessun futuro. Solo la vita. Ma la vita senza futuro è meno di niente."

Jean-Claude Izzo, scrittore marsigliese

Sta nascendo la piccola Gloria. Attorno alla culla della neonata si riunisce la famiglia della giovane mamma Mathilda. Oltre al marito Nicolas ci sono sua madre Sylvie con il patrigno Richard, e la sorellastra Aurore con il compagno Bruno. Come ogni nascita l'arrivo di Gloria porta gioia e commozione. Per un po' ci si può distrarre dai problemi di tutti i giorni. Solo per poco. Poi si torna alla dura realtà quotidiana, alle ristrettezze economiche, all'incertezza di un lavoro precario e malpagato.

Siamo nel cuore di Marsiglia. Quartieri popolari caotici, un tempo fieri e solidali, oggi scossi da una dura crisi economica. Mathilda fa la commessa con contratti a termine, Nicolas si reinventa, indebitandosi, autista privato nel circuito Uber, attirandosi l'ostilità dei taxisti. Sylvie lavora in un'impresa di pulizie col turno di notte negli hotel e nelle navi da crociera, mentre Richard guida autobus pubblici. Solo Bruno e Aurore non hanno problemi economici, il negozio di compravendita di merce usata rende molto, lucrando come "monte dei pegni" sulla disperazione e sulla difficoltà di arrivare alla fine del mese di migliaia di famiglie.

E poi arriva a Marsiglia, per conoscere la nipotina, il vero padre di Mathilda, Daniel, appena scarcerato dopo aver scontato vent'anni di detenzione. Silenzioso e assorto non riconosce più la "sua" Marsiglia, cam-biata radicalmente negli anni per la frenetica trasformazione urbanistica. Soprattutto non ne riconosce più gli abitanti, imbruttiti e individualisti, senza più quell'umanità e quel senso di solidarietà che una volta caratterizzavano la vita quotidiana nei rioni popolari. La crisi sociale non è solo economica, c'è anche una mutazione antropologica, uno scarto generazionale tra i genitori e i figli. Una contrapposizione che appare netta tra gli adulti cinquantenni come Sylvie e Richard e la generazione di Aurore e Bruno, ragazzi cinici e senza idealità, se non l'ansia di arricchirsi. Una generazione di giovani avidi e senza scrupoli, contrapposta a quella degli adulti che, seppur disillusi e piegati dalle difficoltà, hanno conservato la dignità e i valori con cui erano cresciuti.

Con una narrazione corale Guédiguian pian piano "mette a fuoco" i personaggi, in un gioco ad incastro dove gli eventi precipitano di scena in scena. La piccola Gloria, sorridente e serena, passa quasi di mano in mano tra i componenti della famiglia, preoccupati e immersi nelle loro miserie quotidiane. Solo il nonno Daniel sembra essere in grado di prendersene cura, l'unico che considera la neonata come la cosa più importante della sua (nuova) vita, anche a costo di pagarne un prezzo altissimo.

In *Gloria Mundi* c'è una visione cupa e rassegnata del mondo contemporaneo, un senso di sconfitta e un fatalismo senza possibilità di riscatto. Nella microstoria che ruota attorno alla famiglia di Sylvie e Richard, paradigma della deriva sociale odierna, sembrano tutti invischiati come in una tela di un ragno, impotenti e rassegnati senza neppure un residuo di nostalgia dei tempi passati.

Nel regista francese si ritrova il pessimismo senza appello degli ultimi film di Ken Loach, come il bellissimo e straziante *Sorry, We Missed You*. Come Loach anche Guédiguian fa fatica a riconoscersi nei suoi "eroi", in quella classe operaia che aveva ancora una idea di riscatto, di giustizia e di uguaglianza. Le tematiche dei film sono le stesse di sempre, ma se prima l'amarezza con cui narrava le sue storie era accompagnata da una fiducia di fondo e da una pacatezza ai limiti dell'ottimismo, ora sembra non credere più nel futuro.

Usando le parole del regista, la cultura consumista e l'egoismo individuale, valori dominanti del liberismo economico, *"hanno distrutto l'amicizia fraterna e le relazioni di mutuo sostegno lasciando come unico legame tra le persone il freddo interesse e il denaro, tutti i nostri sogni di uguaglianza e solidarietà sono annegati nelle gelide acque del calcolo egoistico"*.

Forse nella scrittura di *Gloria Mundi* alcuni passaggi sono un po' forzati, qualche sventura può apparire eccessiva. Sono sbavature perdonabili, giustificate da un'urgenza narrativa e da una sincerità di fondo che caratterizzano fin dall'esordio tutte le opere del cineasta francese. Anche in questo film i bravissimi protagonisti sono i tre attori-feticcio di sempre: la moglie del regista Aria-ne Ascaride, Coppa Volpi a Venezia come miglior attrice, e i sodali Jean-Pierre Darroussin e Gérard Meylan.

Non resta niente da salvare, allora? Non proprio. La generazione di Sylvie e Richard, malgrado l'amarezza e la rassegnazione, non ha perso l'umanità e la dignità di chi credeva in un mondo migliore. E poi c'è l'esempio di Daniel, col suo sacrificio smisurato per salvare il futuro della piccola Gloria. Perché, riprendendo la locuzione latina che dà il titolo al film, se le glorie del mondo passano e vengono dimenticate, la vera gloria è lasciare una speranza a chi verrà dopo di noi.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Robert Guédiguian
LUOGO DI NASCITA: Marsiglia (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1953

Ultimi tre film:

2017 • La casa sul mare
2015 • Une historie de fou
2014 • Au fil d'Ariane

L'ATTRICE



NOME: Ariane Ascaride
LUOGO DI NASCITA: Marsiglia (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1954

Ultimi tre film:

2018 • Isabelle
2017 • La casa sul mare
2015 • Une historie de fou

INTERVISTA AL REGISTA

Perché ha deciso di parlare di una famiglia alle prese con problemi finanziari?
Credo che lo stile di vita precario stia diventando sempre più diffuso, almeno in Francia, dove vivo. Le persone si preoccupano costantemente del proprio lavoro, e non vanno più a votare. La periferia e i sobborghi stanno diventando sempre più distanti. Queste persone sono completamente tagliate fuori, e la loro preoccupazione principale è come far quadrare i conti. A volte sembra una guerra, con tutti contro tutti. Non c'è più solidarietà, non c'è fratellanza.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

The Father - Nulla è come sembra

Narrazione originale ed emotivamente travolgente come l'interpretazione dei due attori, davvero ottima e come ottima anche la vostra recensione. *Un altro giro* è stato un altro gran bel film, recensione ancora una volta di qualità. Grazie per questa partenza alla grande e per il vostro lavoro. *Francesca*

Un altro giro

Un film che mi ha lasciato perplessa e spero vada giustamente interpretato, non come suggerimento bensì come monito a non esagerare. Lasciarsi andare è cosa fantastica e mi piace più pensare che possa essere scatenato da situazioni, compagnie, amicizie interessanti e gradevoli più che da un aiuto esterno dato dall'alcol, come in questo caso, o da altre sostanze. "*Uscirete dal cinema contenti*", è stato detto all'inizio... A me non è successo. Un argomento di cui parlare, il regista lo ha fatto, e gli spettatori coglieranno il significato che si intendeva dare? *Gi*

Qualcuno ha scritto che questo film è un inno alla vita, un invito a riappropriarsene, ad osare… Io non ho trovato nulla di questo, perché il mezzo usato non è, di sicuro, quello giusto. Provocazione o fotografia di una realtà, quella di Vinterberg? Sicuramente il regista, in quest'opera che ha l'audacia anche di scandalizzare, ha il pregio di scuotere, di sconcertare lo spettatore e di porre tanti interrogativi. La storia raccontata, a mio giudizio, ci dice che non sono persone felici quelle che si ubriacano. La felicità, più che nello sfrenato ballo finale, mi è stata piuttosto trasmessa dai due cori - dei liceali prima, dei bambini poi - mentre declamano i versi della canzone che omaggia la bella terra di Danimarca.

CLASSIFICA 47ª RASSEGNA

1. The Specials……4,39
2. The Father……3,99
3. Un altro giro……3,57

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 24 ottobre, 20.30
IL CATTIVO POETA
di Gianluca Jodice
Italia 2020, 106 min
ridotto 3 € (soci Cineforum, soci Coop, studenti scuole superiori)
intero 6 €
prevendite dal 12 ottobre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 26 al 30 ottobre, 20.45
IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE
di Alexandre de La Patellière
Francia 2019, 117 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 2 al 6 novembre, 20.45
LEZIONI DI PERSIANO
di Vadim Perelman
Russia 2019, 127 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358